

Data	Testata	Edizione	Pagina	Rassegna Stampa Ambientale
18.03.2019	Gazzetta del sud	CAL	13	

Fuscaldo

L'affaire depurazione coinvolge il Comune

Mirella Molinaro

FUSCALDO

Mezzi fraudolenti e collusioni per la gestione del depuratore di Fuscaldo. È questa una delle accuse che la Procura di Paola contesta ad alcuni dei principali indagati dell'inchiesta "Merlino". Il provvedimento di chiusura indagini, firmato dal procuratore capo Pierpaolo Bruni e dal sostituto Rossana Esposito, descrive in modo dettagliato il presunto sistema illecito di affidamento dei lavori e degli appalti nella cittadina tirrenica. Ed è proprio in relazione all'affidamento del servizio del depuratore comunale che – secondo l'accusa – emergerebbero anche le pretese responsabilità del sindaco Gianfranco Ramundo e del vice Paolo Cavaliere. Uno scenario che emerge dalla chiusura indagine dove sindaco e vicesindaco si ritrovano a dover rispondere pure del capo relativo ai lavori del depuratore e che era stato già contestato al funzionario Michele Fernandez e a Salvatore Fidotti. Leggendo bene le carte dei

pm, emerge come, secondo l'accusa, gli amministratori pubblici avrebbero abusato del loro ruolo accordandosi con il "Mago Merlino" (come veniva chiamato Fernandez) per agevolare nella scelta del contraente la Impec Costruzioni. Fernandez avrebbe fatto in modo di far prorogare l'affidamento del servizio alla Impec, anche sottoscrivendo la Determinazione n.135 dell'11/4/2017 con la quale "anche con efficacia retroattiva" avrebbe prorogato il servizio « per un impegno di spesa di 39.990 euro per tre mesi quindi in modo da non superare la soglia massima prevista per l'affidamento diretto».